

mostre d'arte



di Bruno Morini

Cinquanta disegni di Corrado Cagli



Corrado Cagli - «Ermes» 1968

La libertà artistica è oggi talmente ampia che ormai non ci si sorprende più di nulla. Nemmeno di trovarsi di fronte alla mostra di un artista squisitamente moderno — rotto a ogni audacia o capriccio stilistico d'avanguardia — che si presenti con una serie di opere recentissime, eppur legate impeccabilmente a concezioni, canoni e gusti di qualche secolo fa. Come questa mostra di disegni di Corrado Cagli, allestita, oltre tutto, dalla «Cà d'oro», Via Condotti 6 A, galleria che ospita abitualmente autorevoli rassegne d'arte antica.

Sono cinquanta disegni inediti, nitidamente lineari, eseguiti dal 1968 al 1972, ma nei quali — per il sapore decisamente ottocentesco o per le ellenistiche movenze d'un segno che a volte s'imbarocchisce in accentuate volute e riccioli — verrebbe quasi la voglia di modificare le date, sostituendo ai nove, ora un otto, ora un sette, ora, perché no, anche un sei.

Si guardino particolarmente, a questo proposito, i due «Hossein» e «Picciotto» (che tra l'altro sono gli unici disegni a chiaroscuro) e i bellissimo, classicissimi «Ermes», «Hulagu», «Matteo», «Ronsard», «Quasi Blasimme», «Pescatore con squalo».

Oltre allo stile, anche temi e personaggi, in questa raccolta, sono per lo più d'altri tempi; non ne mancano tuttavia anche del nostro, quali ad esempio «Cronaca nera», «Dimostrante abbattuto»,

«Folla sportiva», «Giocatori», «Vietnam» ecc., benché in definitiva l'attualità dell'argomento non riesca a far perdere il sapore d'antico neppure a queste immagini d'oggi, che, peraltro, non riteniamo siano tra le più felici.

A rendere più compatte l'atmosfera di passato della mostra contribuiscono notevolmente le semplici cornici dorate di gusto settecentesco, finemente modulate alla veneziana, che oltre tutto isolano in certo modo i disegni da alcune altre opere (tra cui degli enormi, multicolori arazzi astratti) del Cagli d'avanguardia, attenuando il contrasto inevitabile.

Una nota (unica) di tale contrasto è inclusa anche nella serie stessa dei disegni, in uno dei quali, intitolato «Pan», riappare all'improvviso quel segno labirintico, a ghirigori concentrici, caratteristico di tanta precedente grafica dell'estroso e geniale artista. Ma si tratta, qui, d'un contrasto tutt'altro che gratuito, anzi istruttivo. A ben guardare, infatti, ci si accorge a un certo punto come questo concertante e insieme affascinante disegno — in bilico perfetto tra figura e astrazione, moderna spregiudicatezza e sapienza antica — rappresenti il vero e proprio anello di congiunzione tra le due concezioni artistiche apparentemente inconciliabili che — come del resto in ogni artista vero e intero — coesistono in Cagli, senza che l'una debba necessariamente escludere l'altra.